

**don Piotr Mazurkiewicz**

## **Il modello tedesco di sinodalità**

Ho letto il documento intitolato “Decisione del Cammino Sinodale della Chiesa Cattolica in Germania”. Colpisce il fatto che il punto di partenza per l’analisi della situazione della Chiesa cattolica in questo Paese sia la crisi di abusi sessuali nella Chiesa tedesca. È una sorta di *kairos*. Gli autori sembra che si vergognino così tanto dal modo di reagire dei vescovi tedeschi alle accuse di abusi sessuali da parte del clero, che hanno deciso una sorta di rivoluzione morale e legale nella Chiesa universale. Non è escluso che l’interpretazione corretta sia quella contraria. È possibile che gli autori abbiano deciso unicamente di approfittare del fatto degli abusi sessuali come pretesto per introdurre la citata rivoluzione, cosa che sarebbe testimoniata dal fatto che nel loro documento propagandano prima di tutto un radicale cambiamento dell’approccio cattolico alla sessualità così che ciò che finora era ritenuto immorale, da ora in poi non lo sia più. Dopo tutto – come scrivono – in ogni amore, indipendentemente dal suo genere, si manifesta il bene “Laddove le persone si amano reciprocamente, là è presente Dio”.

Nel documento, oltre ad un’introduzione teologica, abbiamo tre temi principali: il cambiamento del sistema della Chiesa, un cambiamento degli insegnamenti in materia di moralità sessuale e il concedere alle donne l’ordinazione diaconale e presbiterale. Il primo è una condizione *sine qua non* per la realizzazione degli ulteriori obiettivi. Nel punto di partenza si presuppone il principio dell’inculturazione. La Chiesa pertanto dovrebbe imparare dal mondo e assomigliare il più possibile al mondo che, nella sua versione democratico-liberale è il modello di umanesimo. Si pone la domanda: perché l’inculturazione dovrebbe significare l’accoglienza del modello democratico-liberale? Siamo coscienti che la democrazia liberale è un sistema politico molto giovane e non verificato a lungo termine. Inoltre è praticata in quel piccolo lembo di terra che convenzionalmente chiamiamo Occidente, sebbene non nel significato strettamente geografico. Eppure, persino nell’ambito della cultura occidentale abbiamo sistemi diversi da quello democratico-liberale, a cominciare dalla democrazia non liberale. Si può porre anche la domanda se la Chiesa cattolica dovrebbe funzionare in maniera democratico-liberale anche nell’ambito di una cultura non liberale, ad esempio la Russia o la Cina? In che misura, quindi, questa visione della Chiesa è europocentrista?

La Chiesa “apprezza la democrazia”, ma solo laddove sia fondata sul terreno di una retta concezione della persona umana. Ricorda anche che [la democrazia] si converte facilmente in un totalitarismo aperto oppure subdolo” (CA 46). Si pone la domanda su dove effettivamente la democrazia funziona a sostegno di una corretta concezione della persona umana, ciò significa, ad esempio, il rispetto per la vita di ogni persona dal momento del concepimento fino alla morte naturale? L’elenco dei criteri si può allargare ad esempio ai valori non negoziabili. Inoltre con tutte le sue buone qualità, la democrazia liberale non è certamente l’unico sistema buono. Basti ricordare la classificazione dei sistemi politici fatta da Aristotele.

*Synodale Weg* [La via sinodale] non si limita però alla necessità di sostegno della liberal-democrazia da parte della Chiesa. Si pretende che la Chiesa accolga come proprio il sistema politico oggi dominante in Occidente. Non si pone la domanda su cosa dovrebbe fare la Chiesa in futuro, quando ad esempio la democrazia come sistema politico sarà sostituito da un qualche nuovo, migliore sistema, ad esempio la meritocrazia. Per democrazia qui si intende l’emancipazione di ogni “cittadino della Chiesa”, per mezzo di consultazioni, decisioni prese in comune, garanzia legale della partecipazione dei laici in tutte le istituzioni ecclesiali, un’efficace supervisione dei laici sul clero (vescovi compresi), trasparenza dei processi decisionali, partecipazione diretta dei laici nell’assegnazione delle posizioni ecclesiali, criteri meritocratici di assegnazione degli uffici ecclesiali, durata del loro mandato, rafforzamento della posizione delle parrocchie in relazione alle diocesi e anche la posizione dei vescovi e delle conferenze episcopali verso il Papa. Pertanto, il potere del papa e dei vescovi dovrebbe essere limitato ed essere soggetto alla supervisione dei laici organizzati in una struttura gerarchia di potere parallela, similmente a *Das Zentralkomitee der deutschen Katholiken*.

La questione del potere si lega direttamente con il secondo tema: la benedizione di diversi generi di legami non sacramentali, tra i quali i legami tra persone dello stesso sesso. Si può porre la domanda: a che pro benedire persone che vivono nel peccato? La risposta fornita è relativamente

semplice: queste stesse persone chiedono la benedizione e inoltre, alla luce di *Amoris laetitia* n. 301 – secondo quanto affermato dagli autori del documento– queste persone non vivono in peccato mortale e non sono private della grazia. Il peccato è invece lo stesso insegnamento della Chiesa, che viene percepito non solo come non misericordioso e discriminatorio, ma addirittura – a detta degli autori – rende la Chiesa responsabile della persecuzione e dei suicidi delle persone transgender e intergender. Perché alla Chiesa non è permesso valutare negativamente nessun comportamento umano, assunto in nome dell'amore. L'amore giustifica tutto e rende tutto buono. Non c'è quindi nessuna riflessione su cosa sia l'amore, dato che può giustificare non solo gli atti omosessuali, l'abbandono del coniuge e dei figli, e anche altre azioni intraprese nella foga del momento. Gli autori accentuano tre caratteristiche principali dell'amore: il rispetto, la cura reciproca e la lunga durata. Il criterio della lunga durata non è definito più precisamente dal punto di vista temporale. Gli autori tedeschi indicano anche il criterio più apprezzato per le valutazioni morali – la dignità umana e il diritto che ne deriva di decidere della propria vita. Tutto ciò che è espressione di autodeterminazione è buono in linea di principio e deve essere riconosciuto come tale dalla Chiesa. Riconoscere significa qui dare la benedizione. Abbiamo a che fare con un circolo vizioso. La Chiesa dovrebbe benedire “tutto ciò che è buono”, ma è buono perché la Chiesa lo benedice. Il riconoscimento della bontà, del resto, è contenuto nell'etimologia latina della parola "benedizione" (*benedictio*). Con la benedizione ottenuta (e non attraverso la conversione) le persone vogliono stabilire la propria vita verso Dio, nonostante le loro azioni rimangano contrarie con il diritto divino. Per esempio, San Paolo riconosce che la negazione della differenza di genere è una conseguenza del rifiuto del Creatore (Rm 1,24-32).

Intanto tradizionalmente nell'insegnamento della Chiesa le relazioni di ogni tipo tra le persone sono soggette a valutazione morale. S. Agostino non ha solo distinto tra stato e banda di briganti, ma ha notato anche che in entrambi i tipi di società era presente l'amore. Il Vescovo di Ippona si stupisce del fatto che non solo i santi e le persone totalmente devote a Dio siano guidati dall'amore nella loro vita, ma che lo facciano anche i peccatori incalliti. Basti pensare ai briganti che si aggirano per le strade e che preferiscono subire le torture più dure piuttosto che rivelare i nomi dei loro compagni. “Non ne sarebbero capaci – ritiene Agostino – se non ci fosse in loro una grande capacità d'amore” (*Facere tamen ista sine magno amore non poterunt*)<sup>1</sup>. Persino la *civitas diaboli* è stata creata per una sorta di amore, anche se così perverso che non ha nulla di degno di rispetto. Nello "Stato divino" è espresso senza mezzi termini: in realtà esistono solo due tipi di amore, "l'amor proprio fino al disprezzo di Dio" e "l'amore di Dio fino al disprezzo di sé". L'amore per la gloria di Dio, orgoglio per la gloria di sé stessi”<sup>2</sup>. L'amore pertanto non giustifica tutto e non rende tutto buono. In linea con il principio cattolico, pertanto, trattiamo con rispetto ogni essere umano, ma non ogni scelta umana.

Gli autori del documento tedesco si attendono che la Chiesa riconosca come buoni e che conducano alla santificazione, oltre al matrimonio sacramentale, anche gli altri tipi di relazioni interpersonali, cioè i legami liberi, i legami civili, i legami con i partner, i legami con le persone dello stesso sesso, ecc. La loro accettazione da parte della società – a loro parere – deve trovare espressione nella liturgia della Chiesa. Nel sentire ciò, occorre ricordare che coerentemente con le dinamiche di questo processo che si scorgono nel mondo laico, la legalizzazione delle unioni civili è solo il primo passo sulla strada per i “matrimoni per tutti”. La *vacatio legis* proposta, cioè prendere una decisione oggi e renderla operativa “solo” nel marzo 2026, ha unicamente lo scopo di indebolire l'opposizione dei fedeli. A parere della *Synodale Weg* tutto l'insegnamento della Chiesa sul tema del gender dovrebbe essere revisionato profondamente, in quanto non rispondente alla autocomprensione delle persone transgender; contiene solo “insinuazioni” ecclesiali. La richiesta comprende anche la reinterpretazione della Bibbia, compreso il libro della Genesi 1,27.

Gli autori del documento tedesco hanno avanzato anche una serie di proposte pratiche, che vanno dal non segnare il sesso del bambino nel registro dei battesimi, la possibilità di cambiare nome e sesso nell'atto del battesimo, attraverso il consentire l'accesso ai sacramenti, compreso il presbiterato e la vita consacrata alle persone transgender, fino all'obbligo di utilizzare nella Chiesa un linguaggio non discriminante e di tenere corsi di formazione per il clero su come svolgere il proprio ministero nei confronti delle persone transgender. Tutto ciò in nome dei progressi più recenti delle scienze sociali.

<sup>1</sup> S. Agostino, *Discorsi* III/2 (151-183) *sul Nuovo Testamento*, Città Nuova Editrice, Roma 1990, 169, 11, 14, p. 794.

<sup>2</sup> *Fecerunt itaque civitates duas amores duo, terrenam scilicet amor sui usque ad contemptum Dei, caelestem vero amor Dei usque ad contemptum sui. Denique illa in se ipsa, haec in Domino gloriatur* (Św. Augustyn, Państwo Boże, XIV, 28, Wydawnictwo Antyk, Kęty 1988, p. 546).

Qui però sorge un dubbio. Esiste infatti il rischio che i risultati scientifici, a cui si riferisce la *Synodale Weg* siano errati, come nel caso di un'altra teoria scientifica un tempo popolare in Germania, descritta ad esempio nel libro di Eugen Fischer, Erwin Bauer, Fried Lenz, *Grundriss der menschlichen Erblchkeitslehre und Rassenhygiene*, J.F. Lehmanns Verlag, Monaco 1921? Se, invece, un giorno si dovesse scoprire che anche le teorie sui ruoli culturali oggi promulgate sono sbagliate o non sufficientemente elaborate, la Chiesa cosa dovrebbe fare del suo insegnamento? La scienza, infatti, non è infallibile. Soprattutto le scienze sociali.

L'ultimo grande tema proposto dalla *Synodale Weg*, che vorrei citare, è la questione dell'ordinazione delle donne. Si tratta di cui dell'ordinazione diaconale e presbiterale. Il tentativo di riconoscere la possibilità dell'ordinazione delle donne è motivato dagli autori del documento dalla necessità di riconoscere la parità delle persone indipendentemente dal sesso, dal contrastare l'esclusione delle donne e rafforzare la loro posizione nella Chiesa. Sostanzialmente non ci sono qui argomenti teologici, ma il riferimento agli studi storici, culturali e sociali. Nelle discussioni a volte si cita l'esempio della Chiesa maronita, che nel Sinodo del 1736 aveva introdotto l'ordinazione delle diaconesse. Tuttavia i compiti delle diaconesse (*diaconissarum opera*) elencati nel documento sinodale, non sono identici ai compiti dell'ufficio di diacono (*diaconi officium*). Il diacono può svolgere ampi servizi relativi all'altare. Ma questi servizi non sono citati tra le "opere delle diaconesse, che svolgono tutti i compiti affidati loro, "ma non è permesso loro in nessun modo avvicinarsi all'altare né distribuire la comunione ai religiosi, nemmeno in caso di assenza del sacerdote o del diacono" (*Ad altare tamen accedere aut communionem monialibus praeberere, etiam in absentia presbyteri aut diaconi nullatenus permittuntur* [Mansi Vol. 38, col. 164] <sup>3</sup>.

Non pare che il servizio delle diaconesse così definito, soddisfi gli autori del documento tedesco. In effetti, sembra che nel caso di questa richiesta, essa non riguardi il miglior servizio possibile alla Chiesa, ma l'accesso a posizioni e incarichi che hanno un nesso con il potere. Bisogna pertanto attendersi che l'eventuale introduzione del diaconato femminile non chiuderebbe la discussione sul presbiterato, al contrario, lo acuirebbe. Si dimentica, infatti, che i più grandi nel regno dei cieli non sono i sacerdoti, ma i santi.

Per quanto in relazione all'*Instrumentum laboris* siano state mosse accuse di utilizzare troppi concetti presi direttamente dal linguaggio della politica contemporanea, altrettanto, nel caso del documento tedesco si può dire che esso propone non solo una terminologia laica, ma anche l'acquisizione da parte della Chiesa di un concetto laico di organizzazione della vita comunitaria. Guardando alla totalità del testo si vede quanto i concetti in esso presenti siano radicati nella cultura politica tedesca. Ciò non significa che nel documento non vi siano preziosi spunti di riflessione, ma è difficile coglierli da un testo che prende spunto dalle teorie sociali attualmente popolari in Occidente, attendendosi che la Bibbia e la Tradizione col tempo si adeguino a loro. Per fortuna non è l'unica posizione presentata al Sinodo da parte dei cattolici tedeschi.

---

<sup>3</sup> Da: [International Catholic Jurists Forum](https://www.ncregister.com/commentaries/synod-on-synodality-navigating-between-hope-and-anxiety), The Synod on Synodality: Navigating Between Hope and Anxiety, October 3, 2023, <https://www.ncregister.com/commentaries/synod-on-synodality-navigating-between-hope-and-anxiety>